

IN VAL FORMAZZA (VB), UNA DIMORA EMBLEMA DI LIBERA SOGGETTIVITÀ E IRREFRENABILE MANUALITÀ

# UN SOGNO TRA I FOLLETTI

---

Una costruzione dalla storia “piccina”: era un capannone dell’Enel usato come magazzino. Gabriele, il padrone di casa, l’ha trasfigurato con le proprie mani e un talento incredibile. Ha spaziato fra creazioni in legno e strutture in pietra. Anche gli impianti sono opera sua. Alcuni dei mobili e dei complementi sono realizzati da noti e bravissimi amici addetti ai lavori. Il legno antico al servizio di una dimora autoritratto giovane e coraggiosamente personale

---

di **Antonio Bianchi** - foto di **Erica Arioli**



*La casa di Gabriele si articola su due livelli. I lavori negli interni, avviati intorno al 2010, sono durati una decina di anni. Per raccontarla, abbiamo ribaltato il percorso, partendo dal piano superiore, dal carattere più domestico, per poi ridiscendere al livello inferiore. In*

*queste pagine il salone. Da notare il camino: nella trama di pietra è stato ricavato l'alloggio per la tv. Addirittura spettacolare la credenza in larice che si scorge nella foto grande: "L'ho vista girando per mostre e, dopo aver fatto un disegno dimostrativo,*

*l'ho affidata all'amico Davide Arlaud, titolare dell'omonima falegnameria in provincia di Torino". Alcune finestrelle walser regalano agli interni un bizzarro effetto da esterno. Una di queste, collocata a ridosso dell'ingresso, è stata trasformata in cornice portafoto.*

**D**a una parte c'è chi non sa cucinare nulla, neppure un surgelato, e si rivolge a ristoranti, alle rosticcerie, ai banchi gastronomia del supermercato... All'estremo opposto ci sono i cultori della cucina casalinga più radicale, quelli che rifuggono prodotti industriali, che cercano i migliori ingredienti alla fonte e che preparano tutto, dal pane alla pasta di semola, con le proprie mani. Non si tratta di una divagazione, perché il mondo del recupero architettonico lambisce i medesimi estremi. Da una parte ci sono le ristrutturazioni "chiavi in mano" e l'antico che si compra, di norma lussuoso. Dall'altra ci sono le case dei virtuosi che hanno fatto tutto da sé,



mobili e impianti compresi. I primi rappresentano la maggioranza. I secondi sono l'eccezione. Ma sono anche gli interlocutori più ferrati in tema di recupero. Le loro case, realizzate in economia, valgono un po' di più. E le loro atmosfere domestiche evocano quel sapore casalingo e quel calore che – in tema di case – fanno un'enorme differenza. Conoscere una di queste figure è un bagno di positività. Anche perché si tratta quasi sempre di interlocutori tanto laboriosi e talentuosi quanto modesti, infinitamente più garbati di alcuni padroni di casa che non hanno mosso un dito (se non per aprire il portafogli) ma che si pavoneggiano in maniera irriverente, attribuendosi tutti i me-

riti, senza voler ringraziare o ricordare nessuno. **Gabriele**, il proprietario della dimora che vi raccontiamo in queste pagine, è un emblema di garbo e di talento. La casa è scaturita dalle sue stesse mani. Ogni singolo blocco di pietra è stato cercato e trasportato in prima persona sin qui. Non c'è un mobile industriale: tutto è stato realizzato artigianalmente, da lui stesso o

da amici artigiani che Gabriele ha menzionato con entusiasmo, felice di promuovere il talento di figure che condividono la sua stessa passione e che lui sente vicinissimi. Anche gli impianti sono opera sua, a eccezione di quello idraulico. Conoscerlo è stato come dialogare con un amico. Uno di quegli amici capaci, senza accorgersene e senz'ombra di saccenteria, di insegnare

*Le tavole sono ben tre, ognuna associata a una specifica "vocazione": c'è quella della cucina ("Che utilizzo per i pasti della quotidianità"), c'è quella della taverna ("Legata alle serate tra amici e alle*



feste”) e c’è quella, nella foto sotto, nel grande soggiorno centrale: “La utilizziamo soprattutto per i banchetti e le feste di famiglia”. Questa tavola è realizzata con un banco da falegname.

la vera essenza del recupero. Le figure come Gabriele s’incontrano lontano dalle grandi città: abitano in piccoli borghi remoti o in località montane dove si tocca ancora con mano il concetto di tipicità, dove si respira uno stile di vita sottilmente intriso di passato, dove ci si procaccia la legna, dove si aggiusta tutto da sé, dove il virtuale non ha ancora preso il sopravvento

sulla concretezza e dove la quotidianità somiglia ancora a quella di chi, in passato, abitava le nostre case antiche.

Gabriele è un artigiano. Si occupa di meccanica. Abita nel comune più settentrionale del Piemonte, in Val Formazza, un incantevole scorcio alpino del Verbano-Cusio-Ossola incuneato nel territorio svizzero. “Sono nato a Tremosello-



Gabriele è particolarmente legato alla cucina. Ci ha indicato la stufa (“Questa casa è riscaldata interamente a legna”), il tavolo (“È realizzato su un supporto a legni

incrociati, tipico della tradizione walser”) e la panca (“Uno dei miei angoli prediletti”). C’è anche un portabottiglie realizzato con telaio e frammenti del pavimento della casa dei nonni materni,

Mariuccia ed Ernesto. Ovunque occhieggiano gnomi e folletti. “Quello in legno appeso in cucina è opera di Erminio detto Migni, un amico e bravissimo scultore. È un regalo di Natale”.



*Chiovena ma ho sempre vissuto a Formazza, un luogo a cui sono affezionatissimo e da cui non andrei mai via. Si trova a 1200 metri di altitudine ed è noto soprattutto per la Cascata del Toce, che vanta il più grande salto d'Europa, per le piste da sci di fondo, per i pendii cari agli scialpinisti e per i percorsi di trekking".*

Le grandi passioni di Gabriele sono la caccia, gli oggetti della tradizione walser – che in Val Formazza è sentitissima –, le case ristrutturate, il legno... La sua dimora fa tesoro di questo immaginario. Ce ne siamo accorti sin dai primi contatti email, nell'aprile 2020, in pieno lockdown. "Volevo farvi vedere la mia casa in montagna, realizzata da me con legno di recupero". Il messaggio era privo di firma e di riferimenti geografici. C'erano alcune foto

amatoriali che mostravano interni stimolantissimi per chi lavora in una rivista di settore ed è abituato a prefigurare – e a verificare poi – chi abita una casa basandosi su arredi, oggetti e scelte effettuate.

Quella dimora non poteva essere che di un giovane. Presumibilmente single. Lo testimoniavano le scelte coraggiosamente personali (le case di coppia – e ancor di più quelle di famiglia – hanno personalità multiple che, invece di affermarsi, si mitigano e limano vicendevolmente). Era certamente una casa vera, abitata nella quotidianità (le seconde case, quelle usate nei weekend, e le dimore aperte all'ospitalità, puntano su velleità di rappresentanza e su scelte ben più omologate). E tutto ciò che conteneva rivelava amore per la tradizione, talento manua-

*Altri scorci della cucina. I ripiani sono in serizzo, pietra della famiglia dei graniti, tipica della Val Formazza.*

*La cucina è notoriamente uno degli ambienti più difficili da formulare. "Me ne sono accorto cammin facendo. Lavorando a questa casa ho imparato tanti*



aspetti progettuali che in precedenza neppure immaginavo".  
 La dispensa è realizzata con due grandi ante di recupero sormontate da due palchi di cervo (un simbolo ricorrente in tutta la casa): "Sono un appassionato di caccia. E questi palchi raccontano del primo cervo che ho catturato".

le e creatività inesauribile.  
 C'era un altro carattere ben più raro: mentre le case sono quasi sempre caratterizzate da un contegno e da un sussiego "adulto", questa dimora si concedeva cenni di una convivialità giovane (pensiamo alla taverna e all'angolo bar) e si sospingeva coraggiosamente anche in tenerezze infantili. Come se fosse la concretizzazione di un immaginario domestico maturato sin dall'infanzia. Tanti, da bambini, hanno una loro casa dei sogni. Ma quasi tutti, crescendo, dissolvono quell'immagine, addomesticandola ai luoghi comuni della "rispettabilità borghese". Gabriele, invece, non ha perso di vista quel sogno, come testimoniano le numerose figure di gnomi e folletti ("Li colleziono. Sono quasi tutti appartenenti alla tradizione norvegese.

Sono di vari materiali. Quello in legno appeso in cucina è opera di **Erminio** detto Migni, un amico e bravissimo scultore. Me lo ha regalato per Natale") che occhieggiano nei vari ambienti. La capacità di salvaguardare la propria dimensione infantile, per chi scrive, è una prerogativa delle anime belle. C'è anche chi, non condividendole, le irride. Ma, a ben guardare, il limite è di chi non comprende.  
 Gabriele ha saputo salvaguardare questo sogno, rappresentandolo con una manualità che altri sognerebbero. Doppia mente sorprendente se si considera che la costruzione – che si trova a Fondovalle, una delle numerose frazioni di Formazza, che è un comune diffuso con municipio in frazione Ponte – è un capannone dell'Enel, risalente agli anni '50-60, utilizzato per alloggia-

*Su un lato della stanza da letto si apre una cabina armadio cinta dal portone di un vecchio fienile. Una parete della cabina è impreziosita da un cervo ricreato su una tavola di legno ("È opera di Dall'Albero all'Arte"), incorniciata con rami sgrossati. L'illuminazione, dal basso e radente, regala risalto alle suggestive*

*venature del legno antico. Incuriosisce anche una parete lignea dall'intrigante trama materica disposta diagonalmente. "È stata realizzata con le estremità irregolari dell'impalcatura di una vecchia costruzione walser". La zona letto, originalissima, è sopraelevata e delimitata da*

*assi disposte orizzontalmente. Vi si accede mediante un blocco di pietra trovato da Gabriele in una baita diroccata. "Ho voluto creare il letto in posizione rialzata per regalare un po' di movimento plastico all'intero ambiente. E poi mi piaceva l'idea di proteggere il letto con una barriera lignea".*



re attrezzi, fili, rotoloni, apparecchiature... "L'ho scoperto nel '99 e nel gennaio 2000 ho avuto modo di visitare gli interni. Erano di cemento, completamente vuoti e privi di pavimento. L'edificio era inutilizzato da qualche anno e l'Enel lo metteva a disposizione a prezzo abbordabile. Ero giovanissimo. Non potevo permettermi altro. Ma il desiderio di una casa mia era troppo forte. Per poterla comprare ho rinunciato ai piccoli lussi dei miei coetanei. Mentre i miei amici andavano in vacanza, io lavoravo per estinguere il mutuo. La sera e nei giorni di riposo, sistemavo la casa". La costruzione si articola su due livelli, per un totale di 180 mq. Di fianco, sorge il laboratorio



meccanico di Gabriele. I lavori da fare erano tanti, a cominciare dal tetto: *“Quello precedente era in lamiera”*. Poi le pareti: *“Ho creato un capotto e ho rivestito l’involucro di cemento con le pietre che, un po’ per volta, trovo lungo i sentieri in montagna”*. Poi si è trattato di sistemare gli impianti: *“Me ne sono occupato io stesso, ad eccezione di quello idraulico. Per l’impianto elettrico mi ha aiutato mio papà, Giulio. È una figura che mi ha insegnato tanto: la manualità, la capacità di fare tutto da soli, di aggiustare, di curare ogni dettaglio... E così mia madre, Alda, che mi invita sempre a rallentare, a non stancarmi, a fermarmi un po’”*.

Gabriele ha cominciato sin da bambino a sviluppare la propria manualità. La folgorazione per il legno di recupero è legata ad **Arredamont**. *“A diciotto anni, non appena ho preso la patente, ho cominciato a girare per eventi espositivi. E la mostra di Longarone Fiere ha segnato una svolta. Quello per il legno di recupero è stato un colpo di fulmine. Ho iniziato a sperimentare per conto mio, usando legno e pietra. I risultati mi sembravano convincenti e, da lì, non ho più smesso”*. Gabriele non ha avuto un maestro. Al contrario di altri talenti del legno, non è cresciuto in un laboratorio di falegnameria. *“Sono un vero e proprio autodidatta. Ma, per fortuna, sono sempre stato*

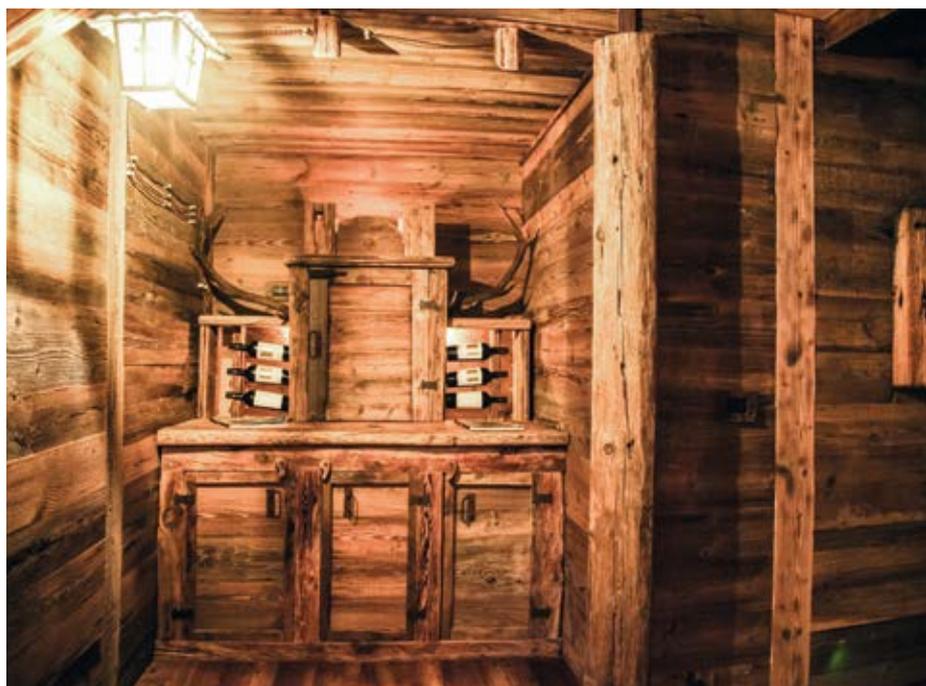
Scendendo al piano inferiore, si scopre un sorprendente angolo bar, frutto della creatività di Gabriele. Gli sgabelli sono di Dall'Albero all'Arte. Li avevamo già ammirati a Elva, nel Martagon, meraviglioso ristorante del Resort Le Colonne, apparso su CasAntica 107.

un buon osservatore. E, guardando, ho imparato tanto. Nel tempo sono diventato amico di artigiani fantastici. E l'incontro con questi amici, accomunati dalla mia stessa passione, ha affinato tante consapevolezze. I miei fornitori sono i ragazzi di **Dall'Albero all'Arte**, a Busca (CN). Bravissimi. Sono molto affezionato a **Luca** e a **Marco**". I legni prediletti? "Il larice. E anche l'abete. Il loro uso congiunto è ricorrente nella tradizione walsler. Il larice, per esempio, è usatissimo per le lobbie, i caratteristici terrazzamenti esterni. Ho una predilezione per il legno vecchio, le sue venature, i nodi, le imperfezioni, le disomogeneità,

il cromatismo diverso che acquisisce nel tempo se esposto, o meno, al sole... E lo lascio sempre al naturale. Mi limito ai trattamenti antitarlo". Le creazioni scaturiscono nei ritagli di tempo: "Lavoro il legno soprattutto la sera, dopo aver cenato, e la domenica. Per me non è affatto stancante. Anzi: io mi rilasso proprio così". La passione per la caccia è esemplificata dai numerosi riferimenti al cervo, animale che rappresenta una sorta di *leitmotiv* dell'intera dimora. Lo si scorge un po' ovunque – nella zona giorno come nella zona notte, al piano superiore come in quello inferiore –, alluso da



trofei di caccia (uno dei quali è stato collocato in bagno) e da palchi (nella cantina dei vini e in cucina: *“I palchi del primo cervo che ho catturato sono collocati in bella vista sulla porta della dispensa”*). Senza contare i cervi dipinti (come nel quadro collocato, in bella evidenza, sulla parete del tavolo in salotto), ricreati su legno (nella camera, in corrispondenza della cabina armadio: *“Quest’opera, illuminata dal basso per accendere tutte le asperità del legno, è stata realizzata da Dall’Albero all’Arte”*), stilizzati (come la silhouette a ridosso della vasca da bagno), in miniatura (come nei paralumi me-



tallici)...

Le figure che hanno collaborato al risultato? *“Sono tante. I miei genitori. Le mie sorelle, **Barbara e Ursula**, che mi hanno dato una mano per i tendaggi, per i tessuti e per un tocco femminile. E un mio carissimo amico, **Roberto**, che mi ha aiutato nella realizzazione del camino”*. Fra gli addetti ai lavori, oltre a *Dall’Albero all’Arte*, Gabriele ci ha menzionato  **Davide Arlaud** (*“È titolare dell’omonima falegnameria in provincia di Torino ed è lui che ha realizzato la credenza in larice che si scorge a ridosso del camino, nel salone superiore. Avevo visto quel mobile in passato. E Davide lo ha ricreato basandosi su un mio disegno”*) e **Omar Bosio** (*“È lui l’autore delle lampade artigianali. Omar è un amico falegname di Baceno. L’azienda si chiama **La Camola Lamp**”*).

*Nella cantinetta, il legno è protagonista assoluto. “È tutto abete”. Particolarmente interessante il pavimento, realizzato con le tavole di una vecchia stalla. “Erano ricoperte da uno strato di sedimenti induriti. Ho dovuto spazzolarle a lungo. In fase di posa, ho creato un disegno a rombo. Questa cantina ha preso forma nel 2020: “Impossibile dimenticarsene: erano i giorni del primo lockdown”.*





*Il vero "cuore" della dimora, per Gabriele, è la taverna. "L'associa a momenti bellissimi con gli amici. Quasi tutti i sabati organizziamo delle cene all'insegna della convivialità, magari intorno a una fondue bourguignonne o a una raclette, il tutto, naturalmente, innaffiato da un buon vino".*



*A lato della taverna, si accede al bagno, dalla conformazione insolitamente articolata. Su una parete sono stati collocati degli sci, disposti in diagonale come elemento decorativo. Non appartengono a Gabriele ma raccontano da vicino la storia di famiglia: "Anche questi si trovavano nella casa dei miei nonni materni. E sono un regalo di mia mamma".*

Nella casa di Gabriele ci sono anche degli omaggi ai nonni. È il caso della porta d'ingresso (*"In origine, chiudeva il fienile della casa di Canza dei miei nonni materni, Mariuccia ed Ernesto"*), del portabottiglie in cucina (*"Realizzato con telaio e vecchi frammenti del pavimento della loro casa e degli sci collocati in bagno"*). L'ideale "cuore domestico", per Gabriele, è la taverna. *"L'associa a momenti bellissimi con gli amici. Quasi tutti i sabati organizziamo delle cene all'insegna della convivialità, magari intorno a una fondue bourguignonne o a una raclette"*. Il tutto, naturalmente, innaffiato da un buon vino, altra passione del padrone di casa, come dimostrano la cantinetta, l'angolo bar e i vani portabottiglia realizzati nella bellissima credenza a ridosso del camino. *"I miei vini prediletti? Amo il prosecco. Ma anche i rossi toscani, a cominciare dal Chianti"*.

Dopo aver concluso una prima casa, tanti rimpiangono di non poter dare un seguito alle consapevolezze acquisite. Un problema che per Gabriele non sussiste. *"Una casa non si finisce mai. E la mia è in costante evoluzione. Mia madre mi prende in giro perché rifaccio, smonto, cambio tutto... Per il futuro non mi dispiacerebbe prendere una baita e sistemarla. È un sogno che presuppone tempo, a cui non potrei dedicare solo la sera e i ritagli di tempo"*.

Gabriele è già appagato per il lavoro svolto in questa casa. Il complimento più bello? *"Vedere che questa mia dimora piace e che tutti si sentono a proprio agio. Non è un riconoscimento di poco conto, considerando che questi ambienti raccontano tanto di me, mi somigliano, mi ritraggono... E dunque i complimenti alla casa hanno un significato più personale, che mi coinvolge in profondità"*.